

Pier Giorgio Corino

UMBERTO DI SAVOIA AI CAMPI MILITARI ALBUM FOTOGRAFICO



Nel 1998 in base a un fortuito recupero di materiale fotografico avevamo pubblicato il quaderno *Umberto di Savoia ai campi militari*; per il taglio della pubblicazione non erano state inserite tutte le fotografie recuperate, inoltre la stampa editoriale di quelle pubblicate aveva schiacciato la qualità delle immagini. Abbiamo perciò pensato di riproporre tutto il materiale recuperato con un'altra veste editoriale, rivedendo i testi, cercando di esaltarne la particolarità e di rivedere com'era il nostro passato.

Metà degli anni Novanta, su una bancarella del Balôn, mercato dove si potevano ritrovare memorie di una perduta Torino, una pila di scatole di lastre fotografiche messe un po' in secondo piano, attirò subito l'attenzione. Le lastre e negativi fotografici non hanno grande mercato, interessano pochi ricercatori, attirano forse chi ha ancora nel naso il ricordo dell'odore dell'acido acetico dei bagni di sviluppo fotografico in camera oscura. Sulle scatole alcune sbiadite scritte a matita illuminano gli occhi: *SAR campo band, Carosello Torino, SAR colonnello, Feste regg SAR generale*; da sotto il banco viene recuperato il restante: in tutto sono trentadue scatole di diverso formato con centinaia di lastre fotografiche. Con dissimulata attenzione, una rapida visione in controluce di alcune lastre conferma quanto speravamo: Sua Altezza Reale il principe Umberto di Savoia ci osserva dal cortile della Caserma Monte Grappa.

Come siano arrivate su una bancarella queste scatole nere con etichetta rossa della ditta M. Cappelli di Milano *Lastra cromatica di estrema sensibilità Agfa Isochrom Platten Lastra al cloro bromuro d'argento*, forse è facilmente ricostruibile. Un ufficiale appassionato di fotografia ha possibilità di fotografare il principe e realizzare un album, poi l'arrivo della pensione che faceva maturare lo scatto al grado superiore, l'incalzare degli anni, la vecchiaia e infine la scomparsa.

A volte è una fortuna che dall'aldilà non si possa vedere il disinteresse per quelle cose che abbiamo conservato; gli eredi di frequente decidono tout court di smontare casa con la dispersione delle memorie di una vita. È indubbio che ci fossero anche degli album fotografici, ma non sappiamo se siano stati tratti da qualche famiglia o anche loro andati dispersi.

Le fotografie probabilmente furono scattate dal capitano Giuseppe Rossi del 92° Reggimento Fanteria, una buona mano fotografica, lo si capisce dalla scelta e dalla cura delle inquadrature, l'intento era realizzare un album di ricordi, che speriamo con queste pagine in parte di ricrearlo. La maggior parte delle fotografie riguardano la vita militare, ma soprattutto ripercorrono quello squarcio di vita torinese del principe Umberto, dal 1925 al 1931, quando finito l'apprendistato da erede al trono, poté apprezzare uno scampolo di libertà.

Come spesso accadeva nelle famiglie regnanti dall'età di otto anni una serie di precettori furono incaricati per l'educazione del principe Umberto, coordinati dall'ammiraglio Attilio Bonaldi, personaggio indubbiamente capace ma eccessivamente rigido, pedante e inadatto alla formazione di un giovane: il carattere del principe ne subì delle conseguenze. D'altro canto Bonaldi seguì le istruzioni dategli direttamente da Vittorio Emanuele, di base personaggio anaffettivo, interessato più all'educazione militare dell'erede, che a quella del figlio.

Nel 1918, il principe fu ammesso come allievo al Collegio Militare della Lungara a Roma. Il 15 settembre 1921, giorno del suo diciassettesimo compleanno, a bordo dell'incrociatore Ferruccio, nave scuola della Regia Marina all'ancora nella rada di Tripoli, avvenne la cerimonia del giuramento e arruolamento come volontario nel

Regio Esercito. Poi fu iscritto al corso allievi ufficiali di complemento all'Accademia Militare di Modena. Il 1° marzo 1922 ricevette i gradi di caporale a cui seguì, come era uso, il brindisi con i commilitoni a base di vermouth nelle gavette. Il 15 settembre nel porto di Amsterdam a bordo dell'incrociatore Ferruccio festeggiò il diciottesimo compleanno, ricevendo la nomina a sottotenente di complemento. Per “bagnarla” al rientro a Roma invitò tutti gli ufficiali del reggimento ad un pranzo al Quirinale, facendo trovare ad ogni commensale un regalo, con un comportamento opposto a quello dello scontroso e parsimonioso genitore.

Dal 4 dicembre iniziò a prestare servizio al 1° Reggimento granatieri di Sardegna a Roma alla Caserma Umberto I. Gli aneddoti al riguardo della sua vita in caserma si sprecano, ma era specie ricordato per la generosità con i soldati più poveri, come per i regali, di solito libri, che offriva agli ufficiali; passò poi al 2° Reggimento ed assegnato alla dodicesima compagnia armi pesanti. Cominciò ad acquistare maggiore libertà, era un giovane affascinante, vestiva sempre con eleganza dai migliori sarti, parlava correttamente diverse lingue, le sue apparizioni nel corso delle cerimonie ufficiali erano sempre un successo. Il suo sorriso, la sua affabilità rappresentavano un nuovo corso di quella che sarebbe potuta diventare la dinastia sabauda. Nei giornali francesi incominciava ad essere citato come il *prince charmant*, le sue uscite in pubblico erano caratterizzate da scene di entusiasmo, i salotti dell'aristocrazia romana se lo contendevano. Certi suoi atteggiamenti fecero scuola, basti pensare al saluto militare, piegando leggermente il busto in avanti con eleganza e portando il braccio e la mano nel saluto, disposti ad angolo retto rispetto alla visiera. Anche questo faceva parte dello charme che fu sempre una delle sue caratteristiche salienti.

Nel giugno 1925, superati gli esami finali dell'Accademia, divenne tenente in servizio attivo permanente; con la maggior età si sgravò dal giogo dell'ammiraglio Bonaldi. Nel novembre fu destinato a Torino al 91° Reggimento fanteria, conferendogli il comando del 1° plotone della 5ª compagnia. Il principe giunse a Torino lunedì 9 novembre 1925, prese residenza a Palazzo Reale dove fu nuovamente innalzata l'insegna che attestava la presenza di un principe di Casa Savoia. Per i piemontesi sanò in parte quello scotto subito nel 1864, quando la capitale fu spostata a Firenze. *Torino accoglie acclamante il Principe Umberto di Savoia* così scriveva La Stampa, ne stralciamo brani dell'articolo. ...*Alle 10 precise, il treno reale, trainato da due locomotori elettrici, entra in stazione. Le truppe presentano le armi, la musica intona la Marcia Reale, mentre tutti si scoprono. L'alta, giovanile, sorridente, snella figura del Principe appare allo sportello e d'un agile balzo, scende sul marciapiede. Umberto di Savoia stringe calorosamente la mano ai Duchi di Genova ed alle personalità che lo ossequiano, sempre sorridendo con quella grazia che ricorda il bel sorriso di Margherita di Savoia.* Dalla stazione sino all'imbocco di via Roma uno schieramento di truppe delimita il passaggio: artiglieria da montagna, coi i muli bardati e someggiati dei pezzi, gli uomini del genio, i bersaglieri ciclisti, avieri, tutte le armi presenti a Torino sono schierate. Su carrozze scoperte di corte, scortato da carabinieri a cavallo, il principe in uniforme da tenente del 91° fanteria si avvia verso Palazzo Reale. Sulle berline siedono in serpa postiglioni in livrea rossa, parrucca bianca e tricorno. A terra, vicino alle berline, si notano valletti pure in livrea rossa, calzoncini neri corti e calze nere... ... battistrada del corteo, montato a cavallo, con livrea rossa e calzoncini bianchi scamosciati,

con lo spadino ed i gambali neri lucenti. Via Roma, in quegli anni è senza portici, più stretta dell'attuale via Garibaldi si presenta con uno sventolio delle bandiere esposte a balconi e finestre sembra, sovrastandola, quasi rimpicciolirla ancora più e schiacciarla con la massa e l'allegria dei colori. Queste delle bandiere in via Roma è una delle note più imponenti. Una vera festa per gli occhi e per lo spirito. La via sembra un grande corridoio delineato non già da palazzi, ma da bandiere... ...Dal campanile della chiesa di Santa Cristina scendono gioiosi rintocchi, e rombando tre apparecchi attraversano a bassa quota il cielo di piazza San Carlo mettendo in fuga lo stormo di colombe che volteggiano nell'aria. In piazza Castello dallo sbocco di via Roma sino all'entrata del cortile di Palazzo Reale sono allineati squadroni del Nizza Cavalleria che contengono la folla. Tutti i balconi delle case sono gremiti di gente in attesa, molte signore tengono in mano mazzi di fiori che vengono lanciati al passaggio delle carrozze. Dopo il Te Deum in duomo il principe raggiunge Palazzo Reale, le truppe lasciarono libero accesso alla folla che si riversò sulla Piazzetta Reale. L'eco delle acclamazioni spinse il principe ad affacciarsi Due valletti si affrettano a stendere sul davanzale della finestra centrale un tappeto di velluto cremisi. Quando Sua Altezza si avvanza solo al davanzale le ovazioni della folla raggiungono un tono altissimo... ...con sventolio delle bandiere, dei cappelli, dei fazzoletti. Un coro unanime lo chiama ripetutamente e Sua Altezza si presenta quattro volte a salutare la folla inneggiante.

Il giorno successivo è alla Caserma Monte Grappa per la presentazione agli ufficiali del 91° Fanteria. Incomincia la sua vita militare a Torino.

Il ritorno di un principe sabauda a Palazzo Reale risveglia Torino, anche se l'offesa di sessant'anni prima con la privazione del titolo di capitale dinastica dopo un ruolo durato tre secoli, brucia ancora. Sembra quasi che la venuta del principe Umberto sia una riparazione. Le finestre di Palazzo Reale, scelto dal principe come sua residenza, si spalancano, si riaprono i saloni, lasciano sperare il ritorno di quella vita di corte, una rivincita per quella aristocrazia subalpina che da sempre aveva servito Casa Savoia, ma anche dei cittadini che gli erano sempre stati fedeli e che si erano sentiti traditi. Tutta la città ne è trascinata, si riaprono i palazzi, riprendono i ricevimenti, Torino grazie al principe di Piemonte è ritornata a quello che era.

Umberto riesce appieno in questo ruolo, la natura l'ha certo favorito in specie se confrontato al genitore, gli piace divertirsi, ballare, frequentare i teatri e i variétés, si apre una fitta vita di società, l'aristocrazia piemontese se lo disputa. Senza alcun dubbio è il desiderio di rifarsi di quello che aveva perduto negli anni precedenti. La fine degli anni Venti fu un turbinio di feste, ricevimenti, avventure galanti, una massa di avventure e aneddoti da ricordare.

Torino amava il suo principe e ne fu sempre ricambiata. È probabile che si spinse qualche volta più il là del dovuto, i richiami giungevano da Roma in via gerarchica militare, sia per certi flirt non molto apprezzati e sia per quanto Umberto spendeva, che preoccupava particolarmente l'augusto, nonché parsimonioso genitore. Una "U" di brillanti, la sua iniziale, montati su oro era una sorta di distintivo per quella élite di giovani della vecchia nobiltà e del nuovo potere industriale: gli amici del principe.

Ma tra la vita mondana e la vita militare vi fu sempre un taglio netto, quelle che erano le sue incombenze di grado furono prese sempre sul serio. Rifiutava qualsiasi privilegio. Zelante, puntuale, riusciva bene accetto dagli altri ufficiali e dai soldati, suscitando specie in questi ultimi rispetto e ammirazione.

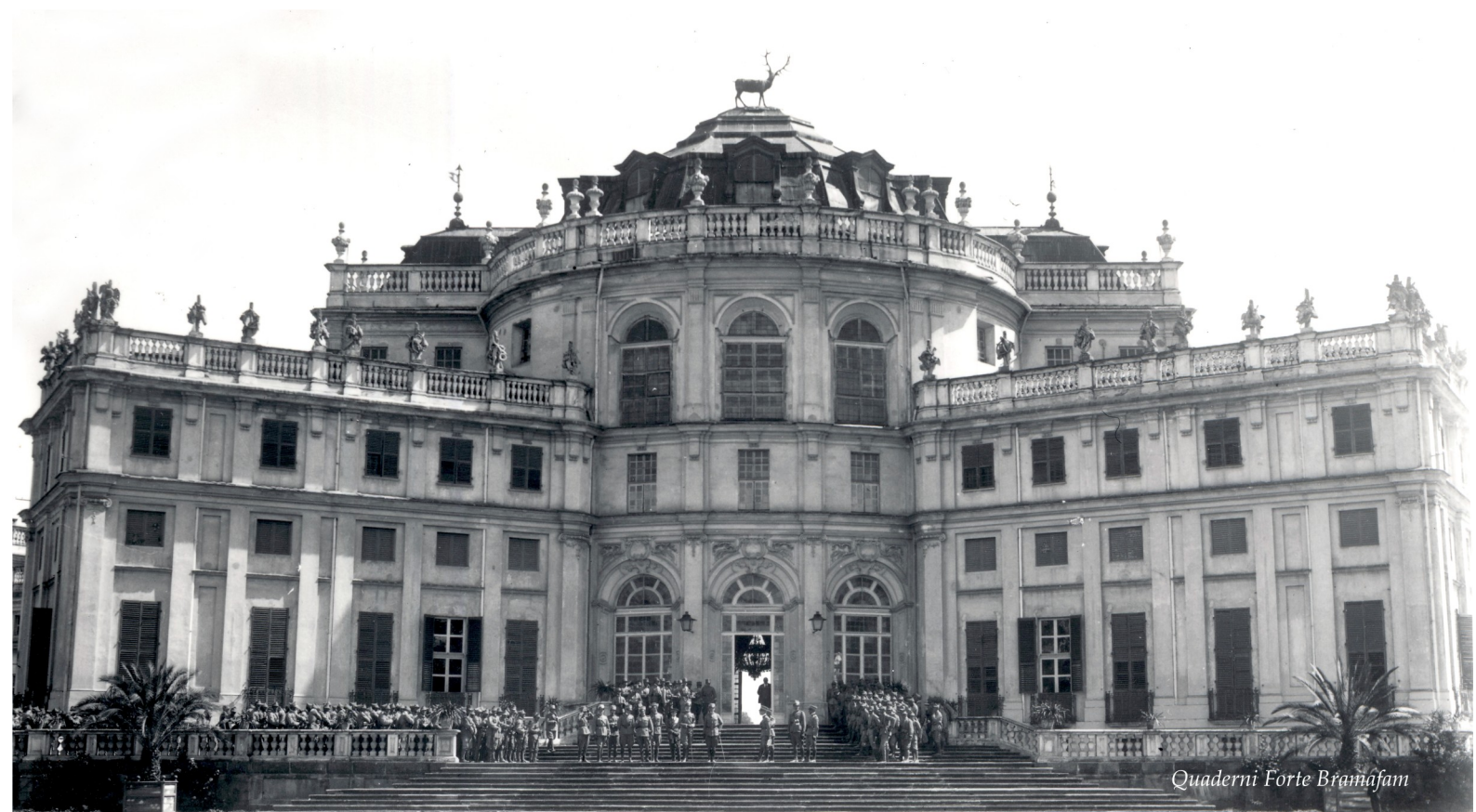
Emblematico del suo carattere fu la profonda religiosità, improntata a un'etica che lo faceva soffrire quando trasgrediva; alla domenica quando poteva era assiduo alla messa delle sette nella cappella del Cottolengo.

Sono gli anni della sua carriera militare, il 15 marzo 1926 ottiene la nomina a capitano, il 16 marzo 1927 quella a maggiore, il 16 marzo 1928 a tenente colonnello e infine il 16 marzo 1928 a colonnello nonché comandante del 92° reggimento.

È in questo arco di tempo che prendono vita le lastre che abbiamo ritrovato, documenti che mostrano un principe Umberto fuori dai cerimoniali, inserito nella quotidianità della vita militare. Nel fascino delle lastre fotografiche le immagini sembrano quasi emergere dalla gelatina, quasi forme concrete che si staccano dai negativi. Ogni lastra vista in trasparenza sembra quasi una scoperta, lineamenti dimenticati, uniformi dal sapore ormai lontano, sullo sfondo particolari di un mondo scomparso. Sulle scatole le sintetiche indicazioni hanno fornito pochi appigli, alcuni paesaggi hanno permesso di individuare alcuni siti, ma specie è grazie all'evoluzione dei gradi sulle uniformi del principe, che siamo riusciti a ricostruire una cronologia.

Ma sfogliamo l'album fotografico del principe Umberto, non si tratta per lo più di foto in posa, ma fotografie scattate in un ambito dove il principe era rilassato e non oggetto di giudizio. In qualsiasi condizione è sempre con il sorriso in viso, sempre ben disposto, pressato, ma con rispetto, dai soldati, dagli ufficiali e dalla sua gente che voleva vedere il suo principe, tutto questo senza un servizio d'ordine, nè barriere, bastava il rispetto, *che sa d'amore esclusivo e di confidenza e di fedeltà paesana: 'l Prinsse. Non Umberto di Savoia, non Sua Altezza, non Principe di Piemonte: ma soltanto 'l Prinsse.*

1927, Palazzina di Caccia di Stupinigi, schierati sulla balconata lato giardino un plotone del 92° fanteria, con al centro un gruppo di ufficiali, tra cui il capitano Umberto di Savoia.





Il principe Umberto nel cortile della caserma Monte Grappa con a fianco un tenente colonnello. Sullo sfondo sulla destra uomini della truppa disposti in cerchio effettuano l'addestramento.

Il principe indossa un'uniforme di panno diagonale grigio verde, giacca con bottoniera coperta, munita di quattro tasche, colletto diritto di velluto nero con filettatura scarlatta. Pantaloni alla cavallerizza con stivali. Berretto di panno castorino grigio verde, con visiera in cuoio verniciata in nero. Il distintivo di grado da capitano lo troviamo sulla soprastoffa del berretto, tre galloncini pieni d'argento, sulle manopole della giacca e sulle spalline con tre stellette. La fascia a lutto sul braccio è per la morte della nonna la Regina Margherita.



1927, esercitazioni al Poligono di Tiro a segno del Martinetto con fucili modello 91.

Il poligono fu realizzato nel 1888 all'estremo di via San Donato nelle vicinanze del canale industriale del Martinetto.

Gruppo di fanti in uniforme da fatica con al centro il capitano Umberto di Savoia affiancato da due tenenti. Ai due estremi del gruppo due sergenti, riconoscibili dal grado sulla manica.





Quaderni Forte Bramafam

1927, esercitazioni sulla piazza d'armi con le appena adottate maschere antigas Penna.



Quaderni Forte Bramafam

Esercitazioni in una giornata piovosa, alcuni soldati si sono posti al riparo nelle finestre. Degli ufficiali il principe è l'unico che abbia, buttato sulle spalle, un impermeabile.



Quaderni Forte Bramafam



Il plotone in posa attorno al monumento dell'Assietta, al centro una stazione radio RF3C dalla caratteristica antenna rotonda. Gli uomini indossano l'uniforme da fatica con giacca e pantaloni alla zuava in tela bigia, ai piedi scarponcini con fasce mollettiere. In capo la bustina in panno grigio verde modello 1926, con avanti il fregio del reggimento.

Quaderni Forte Branafan



In discesa dalla punta dell'Assietta.

Quaderni Forte Branafan

Foto di gruppo di un plotone del 92° durante le esercitazioni all'Assietta.



Quaderni Forte Branafan



Quaderni Forte Bramafam

Gruppo di fanti al pilone del segnale dello Genevris, al centro seduto la cornetta, alle sue spalle il segnalatore con bandiera a lampo di colore modello 1917.

Il principe Umberto, con grado da capitano, con un gruppo di ufficiali davanti al pilone Genevris.



Quaderni Forte Bramafam



Gli attendenti stanno preparando il pranzo, da osservare come siano stati portati in quota piatti di ceramica compresi quelli di portata, nonché brocche di vetro per l'acqua. Al centro a fianco della damigiana, un capitano si sta tagliando fette di salame.

Il principe mentre pranza con alcuni ufficiali tra cui un generale, utilizzando come tavolo una cassa per il trasporto delle vettovaglie.



Dalla Val Susa del 14 agosto 1926. Oulx. Solenni onoranze al 92° Fanteria. La nostra città ha iniziato mercoledì le grandi giornate tradizionali annuali. Non poteva meglio iniziarle. Tutto il paese era ornato di grandi e piccoli tricolori, grandi pennoni erano dal vento tormentati e piante ornamentali ricordavano i costumi passati. Il primo festeggiamento si ha coll'arrivo del reggimento del Principe Umberto, il glorioso 92° che viene ad iniziare le manovre. È il reggimento del Principe Ereditario, è il reggimento della bandiera gloriosa della Brigata Basilicata.

Il reggimento è giunto alle 9. Tutto il paese è ad attenderlo all'antica e storica porta. Tutte le Associazioni sono presenti: i Balilla di Oulx, Salbertrand, Cesana, Sauze d'Oulx; le Piccole Italiane, il fascio di Oulx, la fiorentissima Società Operaia, la banda cittadina diretta dal maestro G. Menietti Eugenio, un centinaio di signorine e signore in costume. Al giungere del glorioso reggimento è un evviva solenne, mentre la banda cittadina suona l'Inno Nazionale. Il reggimento sosta un istante e il colonnello Viscontini, il grande comandante che per oltre sette anni trascorse la sua vita fra noi, quale tenente degli alpini ed ancora quale capitano, riceve l'omaggio di Oulx e la signorina Valetti Constantino presenta un grazioso e ricco mazzo di fiori, dicendo brevi parole. Si forma il grande e maestoso corteo. Lo apre la banda cittadina, fanno seguito le associazioni politiche con vessilli inalberati.

Tra evviva e alalà entra nel campo il reggimento. Il popolo commosso assiste alla posa della bandiera del reggimento e saluta esultante la marcia del reggimento suonata dalla banda stessa. Alle autorità militari, sodalizi, il comitato dei festeggiamenti e il comitato esercenti, offrono vermouth e rinfreschi e dolci. Molti ufficiali hanno fatto gruppi fotografici fra popolo e militi. Nella serata grande illuminazione elettrica e gran corteo con fiaccole alla veneziana a Villa Igina sede del Principe Umberto. La giornata ha fatto dimenticare ai fanti la stanchezza delle giornate di marcia e ha fatto vibrare i cuori dei nostri alpigiani e cittadini di alto patriottismo è riuscita veramente grandiosa.

Domenica Oulx avrà un'altra giornata grandiosa. Alla presenza di S.A.R. il Principe, autorità militari e civili, S. Ec. Rev. Mons. Umberto Rossi, nostro amatissimo presule benedirà il Parco della Rimembranza.

Oulx la messa al campo in occasione dell'arrivo del 92°, con due bandiere disposte sull'altare come tovaglia e parete di fondo.





Gruppo di famigliari di ufficiali davanti al portale d'accesso della Prevostura d'Oulx, con manifestini inneggianti al principe.

Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

Oulx il ricevimento per gli ufficiali, graduati e autorità con i cabaret con i vermouth e focacce. In basso il ricovero costruito per l'occasione.



Quaderni Forte Bramafam



Ufficiali, donne in costume e bicchieri vuoti.



Tutti intorno al principe, indossando l'abito elegante scollato anche se fuori stagione.

Le danze tra graduati e donne di Oulx in costume tradizionale.





Oulx il principe a cavallo mentre si prepara ad avviarsi ad una esercitazione

Il principe durante un pranzo al campo insieme ad alcuni alti ufficiali, attorniti da un gruppo di ufficiali del 92°. Il principe come tutti gli ufficiali sul colletto in velluto nero della giacca, porta le mostrine del Reggimento Basilicata, rettangolari di colore cremisi con riga centrale bianca.





1927, visita al cantiere del prolungamento della Galleria dei Saraceni sotto il Seguret, il principe fu accompagnato dall'impresario Anselmo Rossetti di Bardonecchia che realizzò l'opera. Nella foto di gruppo vediamo Rossetti di fianco al principe, allora col grado di capitano. Coll. Rossetti. Già a fine Ottocento era stata realizzata sul tracciato esterno una breve galleria paravalanghe. I lavori furono ripresi prima del conflitto e completati negli anni Venti del Novecento portando alla realizzazione di una galleria lunga 897 metri, che metteva in sicurezza il tracciato. Gli interventi furono completati alla fine degli anni Venti con un prolungamento dell'ingresso orientale verso il Pramand.





Plotone del 92° davanti al Sepolcro dei Monaci della Sacra di San Michele, con un cannone da 65/17. Al centro, abbarbicato sui muri, il segnalatore con la sua bandiera. Nel 1926 il pezzo fu assegnato ai reggimenti di fanteria come cannone d'accompagnamento. Ogni reggimento ne aveva tre pezzi in dotazione, modificati nell'affusto perché potessero essere ippotrainati oltre che someggiati. Negli anni Trenta per il traino con mezzi meccanici le ruote in legno furono sostituite con quelle in elektron, con semi pneumatici in gomma piena.

Scendendo lungo la mulattiera, per il trasporto il cannone è stato munito di un piccolo avantreno, mentre i serventi lo trattengono con delle tirelle.





1927, gruppo di sciatori sulle prime pendici del Cotolivier. Sullo sfondo Oulx, con in primo piano l'area recintata dove negli anni Trenta verrà realizzata la Caserma Monte Assietta.



1927, il plotone artiglieria durante un'esercitazione al Cotolivier, per il trasporto di ogni cannone da 65/17 erano a disposizione cinque muli.





La coppia di muli di testa con la bocca da fuoco e l'affusto.

Nel corso dell'esercitazione per i collegamenti era presente una stazione radio RF3C. Realizzata dalla Radio Marelli di Milano, con un peso 25 kg, poteva essere spalleggiabile o nel caso trasportata a dorso di mulo. La radio aveva una portata di 60-100 km.





Quaderni Forte Bramafam

Il plotone artiglieria con quattro muli affardellati con un pezzo da 65/17; i fanti sono intabarrati con mantella, cuffia e occhiali da neve in mezzo alla tormenta.

1927 Il principe Umberto mentre sta sciando a Bardonecchia.



Quaderni Forte Bramafam



La slitta con i principi davanti alla stazione. Coll. Rossetti.

Dalla Valsusa del 9 gennaio 1926 Il Principe di Piemonte a questi campi di sport. Il Principe Umberto, la principessa Giovanna, la Duchessa Maria Adelaide, la Principessa Bona ed il Principe Conrad di Baviera, accompagnati da dame di Corte, giungevano qui sabato 2 corrente. Dal tenente colonnello Bollea del 3° Alpini il Principe e gli illustri ospiti vennero accompagnati al Forte Bramafam, ove in apposito campo riservato poterono eseguire tutti gli sport invernali. Gli augusti personaggi si divertirono con gli esercizi di sky, corse in slitta. ecc. Il principe ereditario si è dimostrato assai soddisfatto della mattinata trascorsa sul magnifico campo di neve ed ha dichiarato che presto sarebbe ritornato a Bardonecchia. Le esercitazioni di sport terminarono alle ore 13, ora in cui rientrarono in città per la colazione. La popolazione saputo la presenza dell'augusto ospite e del suo seguito, improvvisò una un'entusiastica dimostrazione. In pochi minuti Bardonecchia fu imbandierata.



I principe a passeggio lungo via Medail, da sinistra il principe Conrad di Baviera, la principessa Maria Bona di Savoia, il principe Umberto e la principessa Giovanna. Coll. Rossetti.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

Campo Smith, gare di sci militari a Bardonecchia aperte anche ai ragazzi.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam



Il principe Umberto nel cortile della Monte Grappa probabilmente nel corso del conferimento dei gradi da maggiore nel marzo 1927. Sul negativo fu effettuato un tentativo mal riuscito di mascheramento di due ufficiali per isolare la figura del principe, ma che caparbiamente continuano a comparire quasi evanescenti.

Manovre invernali, un battaglione del 92° in marcia con tamburino in testa a battere il tempo. Il principe che ha raggiunto i gradi da tenente colonnello è affiancato da un generale. Ricordiamo che i gradi da tenente colonnello sul berretto erano un gallone pieno alto 20 mm sormontato da due galloncini. Sulle contropalline della giacca due stellette contornate da un galloncino.

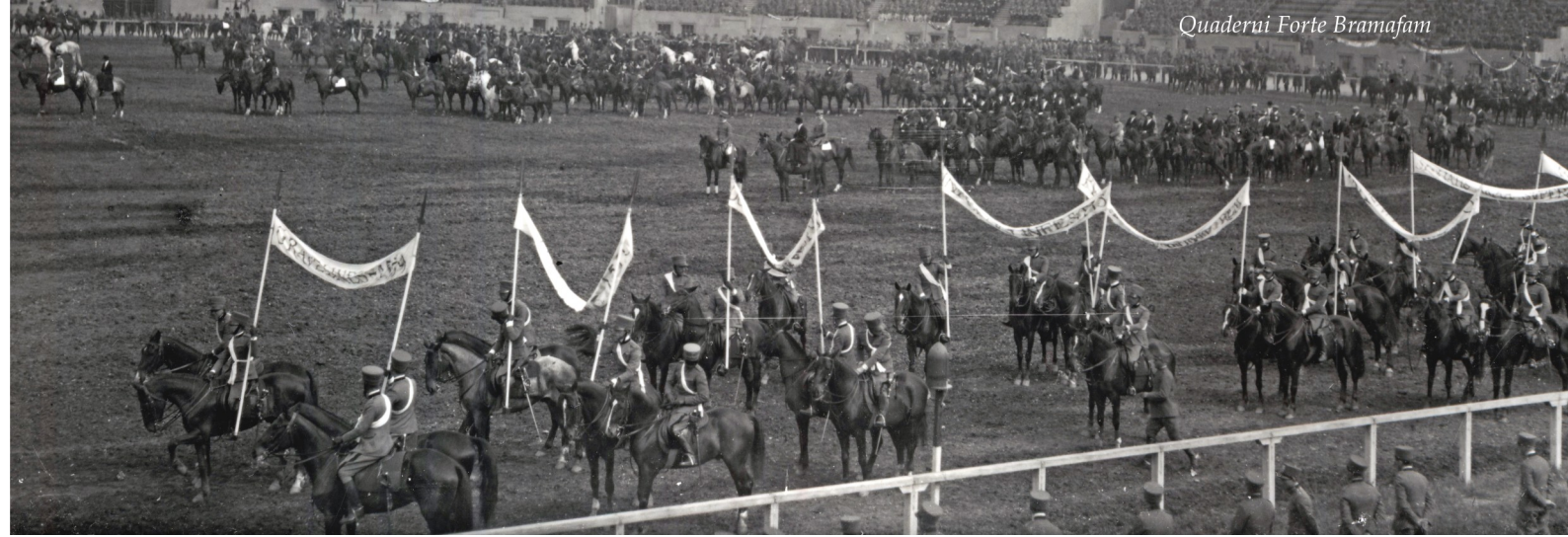




1928, il principe Umberto con grado da tenente colonnello insieme a un gruppo di ufficiali nel giardinetto interno della Caserma Monte Grappa.

1928, in queste pagine le prove del carosello storico organizzato in occasione del quarto centenario della nascita del duca Emanuele Filiberto, e in concomitanza col decimo anniversario della Vittoria nella Prima Guerra Mondiale. La manifestazione che si svolse tra il 26 maggio e il 3 giugno 1928 allo Stadium, coinvolse rappresentanti di tutte le famiglie della nobiltà piemontese, alte cariche militari, ufficiali dell'Accademia militare nonché tutte le truppe di stanza a Torino. Lo Stadium fu costruito nel 1911 nell'area della Crocetta delimitata tra gli attuali corsi Duca degli Abruzzi e Castelfidardo, area dove poi fu realizzato il Politecnico. All'epoca della costruzione era il più grande stadio d'Italia ed uno dei più grandi al mondo, il primo d'Italia a essere dotato di un impianto di illuminazione elettrica. Realizzato con largo uso di cemento armato con soluzioni d'avanguardia; aveva linee di stile eclettico, un apparato decorativo ispirato all'architettura greco-romana con sculture allegoriche.





Quaderni Forte Bramafam



La principessa Anna d'Orleans.



Il duca di Bergamo e il conte di Torino



La principessa Iolanda.



Quaderni Forte Bramafam

Il duca di Bergamo
insieme ad alcuni
ufficiali

Il principe Umberto e
la principessa Iolanda
durante le prove allo
Stadium.



Quaderni Forte Bramafam



Venaria Reale, esercitazioni con cannone da 65/17

Quaderni Forte Bramafam

Esercitazione con traino di cannone da 75/27 modello 1911, sullo sfondo a sinistra la sagoma della Reggia di Venaria.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

Bravate di un cavallerizzo esperto, salto di un calesse con passeggeri a bordo.



Questa volta l'ostacolo è un tavolo imbandito, gli ufficiali prudentemente si piegano di lato.

Quaderni Forte Bramafam



Gennaio 1929, il principe Umberto al Sestrières in occasione della Coppa Agnelli.

Anche quando sciava il principe era sempre elegante: giacca tipo bolero con camicia bianca e cravatta a righe, pantaloni alla zuava a quadretti e guanti jacquard.



Il principe a pranzo a Sauze d'Oulx.





Quaderni Forte Bramafam

Nel 1929 il principe Umberto ottenne la nomina a colonnello comandante. Se le fotografie fossero a colori vedremmo sulle contro spalline della giacca dei distintivi di grado con tre stellette d'argento contornato da un galloncino d'argento, il tutto montato su panno color robbio (rosso). Anche il fregio sul berretto era sottopannato in robbio.

1929, il principe Umberto insieme a tutti gli ufficiali del 92°.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

Da La Stampa del 6 agosto 1929, *La fedeltà alla Dinastia, tradizionale tra questi valligiani, è ricambiata dal Principe con altrettanta affettuosa premura. Durante le sue passeggiate, egli entra negli abituri più umili, nei più miseri casolari per farsi dare le segnalazioni di un sentiero sconosciuto alla carta, o per chiedere una tazza di latte o un bicchiere di acqua. Quasi sempre lassù egli trova dei vecchi montanari dediti alla pastorizia, che per lunghi mesi rimangono privi di comunicazioni con i villaggi del fondo valle, e perciò non sanno chi sia il comandante del 92° Fanteria. I vecchi pastori accolgono con la loro innata gentilezza quel giovane colonnello ed offrono con spontanea semplicità montanara quanto posseggono di meglio. E nel porgere il pane o la bevanda, essi hanno sulle labbra tutto il loro cuore riconoscente e negli occhi la ferezza di poter rendersi utili a un ufficiale dell'Esercito.*



Quaderni Forte Bramafam

Gli anni trascorsi a Torino per il principe furono indimenticabili, ma gli obblighi dinastici incalzavano. Nel 1929 fu annunciato il fidanzamento con la principessa Maria José del Belgio; l'8 gennaio 1930 nella cappella Paolina del Quirinale fu celebrato il matrimonio. Gli sposi erano eleganti e bellissimi, nell'immaginario popolare si pensava a un matrimonio romantico, ma presto si rivelò una coppia non troppo ben assortita.

Le prime comparse degli sposi nell'album li troviamo in alcune fotografie scattate a Clavières, probabilmente nel febbraio 1930, in occasione del trofeo Gancia, come riportava la Valsusa: *Verso le otto Clavières comincia ad animarsi; i campi da neve si punteggiano man mano di più mattinieri sciatori che hanno passato la notte quassù, e le agili sagome saettano per ogni verso i bei pendii, segnando nella scia le agili e capricciose volute. Poi la conca vibra dei primi motori che salgono da Cesana e vanno riporsi in lunga fila su di un lato della strada.*

Verso le dieci si annuncia che è prossimo l'arrivo del principe Umberto. Infatti poco dopo l'automobile reale passò sotto l'arco di trionfo scolpito nella neve all'ingresso del paese e s'arresta fra due ali di pubblico in attesa. Echeggiano nella valle le sottili note dell'attenti reale suonato dalla fanfara degli alpini.

Dopo una piccola colazione allo chalet dello Sci Club, caro al principe sotto l'insegna del Rancio Solitario, l'ospite reale si concede la gioia di una breve escursione sciistica, poi si reca all'Hotel Clavières in attesa dell'augusta consorte.

L'attesa però non è breve. L'automobile della principessa Maria, partita da Torino alle 10, è stata bloccata dopo Cesana da un ingorgo della circolazione provocato da automobilisti avventuratisi sulla neve senza catene. Il contrattempo non altera la serenità della principessa, che lietamente affronta la fatica di una passeggiata a piedi fuori programma: è passata l'una quando essa raggiunge la meta.

Il principe con gli sci ai piedi circondato da sciatori del 92°.





La principessa Maria Josè mentre si avvia nel bosco verso la pista di salto.



La tribuna posta proprio a ridosso della pista. Con ottima vista al momento del salto, era in una posizione non certo di sicurezza.



La principessa Maria Josè riconoscibile dalla sciarpa a righe, con poco sopra il principe. In primo piano i cartelli indicatori delle distanze del salto.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

Tra il 1930 e il 1931 le valli di Lanzo furono sede di diverse esercitazioni del 92° Fanteria. Questa serie di fotografie furono scattate al bivio per Procaria, lungo la provinciale tra Mezenile e Ceres, al momento del commiato di un generale che aveva assistito alle esercitazioni, mentre risale su una Fiat 522 torpedò.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

Il principe in arrivo all'accampamento sulle sponde del Lago di Ceresole Reale.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam



Parenti di un ufficiale sui muli del plotone artiglieria.



Un luogo tranquillo per scrivere a casa.

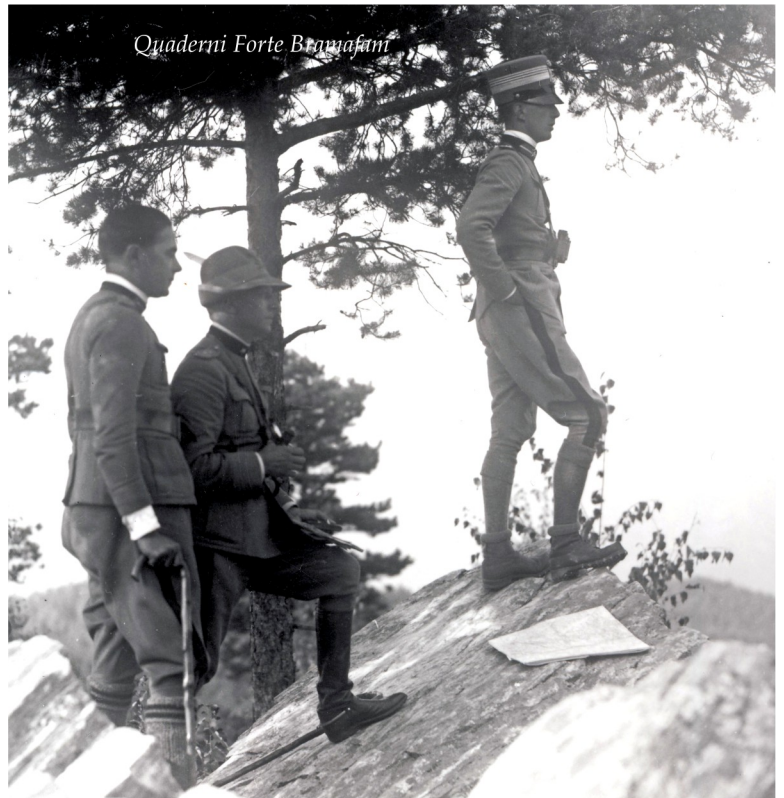




Quaderni Forte Bramafam

Il colonnello Umberto di Savoia nel corso delle esercitazioni, con binocolo al collo e tavoletta IGM infilata sotto il cinturone.

Da osservare in primo piano sulla sinistra un capitano che indossa calzettoni con ricami decisamente fuori ordinanza. Alle sue spalle una mitragliatrice Fiat 14.



Quaderni Forte Bramafam

Da osservare come il trombettiere sulla tromba ha una bandiera con stemma sabaudo per la presenza del principe.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

Gruppo del 92° in partenza dal Rifugio Savoia verso il colle del Nivolet. Mentre gli uomini stanno bardando un mulo, una ragazzina osserva stupita il principe Umberto.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

Quaderni Forte Bramafam



La colonna in risalita verso il Colle del Nivolet, con sullo sfondo i laghi Agnel e Serrù.

Il plotone artiglieria in posa al colle del Nivolet con il cannone da 65/17 e i suoi muli.

Quaderni Forte Bramafam





Rapporto ufficiali davanti al principe e dopo foto di gruppo dell'intero reparto ufficiali.





Il principe di Piemonte a pranzo con tutti gli ufficiali, su tavoli di fortuna e seduti su panche, ma serviti da soldati in giacca bianca.

Il principe con gli ufficiali nel corso di una manifestazione, con una particolare organizzazione recuperando da una casa borghese divano e poltroncine, nonché posizionando un tappeto al posto del principe.



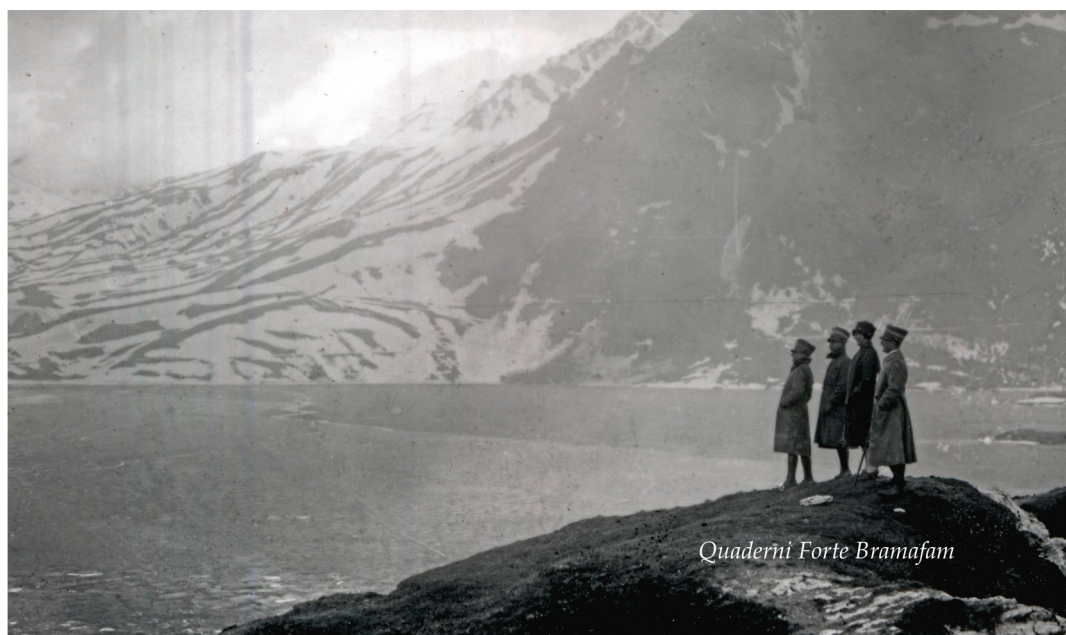


Quaderni Forte Bramafam

Salita nella tarda primavera al Moncenisio con una Fiat 522 berlina, sul lago vi sono ancora lastre di ghiaccio.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

Nel 1998 pubblicando il quaderno *Umberto di Savoia ai campi militari*, avevamo utilizzato come copertina una fotografia scattata a Lanzo giovedì 27 agosto 1931, davanti all'ingresso delle scuole. Sulla piglia del cancello vi era uno dei manifesti che il comune di Lanzo aveva fatto affiggere *Cittadini! Giovedì prossimo 27 corr. Mese. S.A.R. principe Umberto di Savoia giungerà fra noi alla testa del glorioso suo 92° Reggimento Fanteria.*

Nella fotografia il principe, in uniforme da colonnello, si china leggermente di lato per dare la mano a un bambino che ritenevamo vestito con un costume tradizionale, ma sbagliavamo, era vestito da Giandoja. Dopo l'uscita del libro eravamo stati contattati da Luigi Configliacco Ciagne, fratello maggiore del più piccolo Giulio, fotografato con Umberto di Savoia a Lanzo. Da incontri successivi era emersa la storia di quel bambino vestito da Giandoja, che inizia nel 1930 in un asilo di Torino e si chiuderà tragicamente in Garfagnana nel 1945.



Quaderni Forte Bramafam

Il 2 settembre 1931 Il progresso del Canavese pubblicava al riguardo *Giovedì scorso Lanzo ha vissuto una giornata di letizia e di gioia. Un vibrante manifesto del commissario prefettizio annunciava che sarebbe giunto tra noi S.A.R. il principe di Piemonte col suo glorioso reggimento. Nella notte i cittadini, fervidamente devoti a Casa Savoia, avevano imbandierato le proprie case e preparato i fiori per il principe. Alle 6,30 infatti con il principe alla testa è giunto il reggimento accolto con entusiasmo irrefrenabile da tutta la popolazione assiepatasi lungo le strade provinciali. Sotto la torre civica erano ad attendere S.A.R. il commissario prefettizio che portò il saluto della città.*

Ritornando ai Configliacco la famiglia aveva una casa nei pressi di Lanzo; a Pont Canavese vi è la frazione Configliè, probabilmente loro luogo d'origine. La notizia della venuta del principe era stata anticipata sulla stampa e il padre dei Configliacco era riuscito a far partecipare alle manifestazioni anche il figlio Giulio, di sei anni, portandolo al cancello delle scuole per recitare al principe una poesia ... *Mè pare a l'é Giandoja e mi i son Giandojòt...* poi la fotografia che immortalò il momento. È probabile che questa partecipazione si deve ai buoni uffici di alcune suore che avevano contatti con qualche personaggio a corte, non era la prima volta che Giulio recitava questa poesia. I Configliacco abitavano a Torino nei pressi della chiesa della S.S. Annunziata, in Via Po angolo Via Sant'Ottavio, dove il piccolo Giulio frequentava l'asilo gestito dalle Suore Figlie di Carità della Santissima Annunziata. Nel corso dei soggiorni estivi della famiglia reale a Sant'Anna di Valdieri, alcune suore si prestavano per l'assistenza dei bambini, da qui probabilmente i contatti privilegiati.

Dopo il matrimonio i principi Umberto e Maria José si stabilirono a Torino a Palazzo Reale, la loro storia fu molto contrastata a causa dei diversi interessi e soprattutto dal divario fra le educazioni ricevute. Il principe proseguì con i suoi doveri militari, la principessa per tenersi impegnata seguì un corso di crocerossina, organizzò concerti e seguì, come si conviene, attività caritatevoli. Tra i diversi inviti che ricevette vi fu quello di suor Giacinta Gaj, direttrice dell'Asilo della S.S. Annunziata, per

presenziare nel maggio 1930 ad una recita. La principessa era accompagnata da Stefano Lanza Filingeri principe di Mirto e dalla consorte Amalia Falletti di Villafalletto. Giulio Configliacco recitò l'intera poesia che presenterà nuovamente nell'agosto 1931 a Lanzo Torinese.



Giulio Configliacco nelle vesti di Giandoja alla recita con Giacometta.



La principessa Maria José con suor Giacinta Gaj direttrice all'Asilo della S.S. Annunziata e il principe di Mirto.



La principessa Maria José con le suore e i bambini dell'Asilo della S.S. Annunziata, tutti con una coccarda tricolore.





Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

20 novembre 1930, festa del 92° reggimento fanteria, il principe in alta uniforme grigio verde, passa in rassegna la truppa schierata nel cortile della caserma Monte Grappa a Torino. Il principe ha da poco avuto i gradi da colonnello comandante del reggimento, sull'elmetto Adrian porta un pennacchio bianco d'airone riservato ai colonnelli e generali comandanti di corpo.



Quaderni Forte Bramafam

Alla manifestazione partecipò anche la principessa Maria José che vediamo al momento del commiato e nelle foto di gruppo con l'associazione reduci.



Quaderni Forte Bramafam

Il principe in un ristretto gruppo di ufficiali e graduati del 92°, probabilmente che erano di suo più stretto servizio.



Quaderni Forte Bramafam



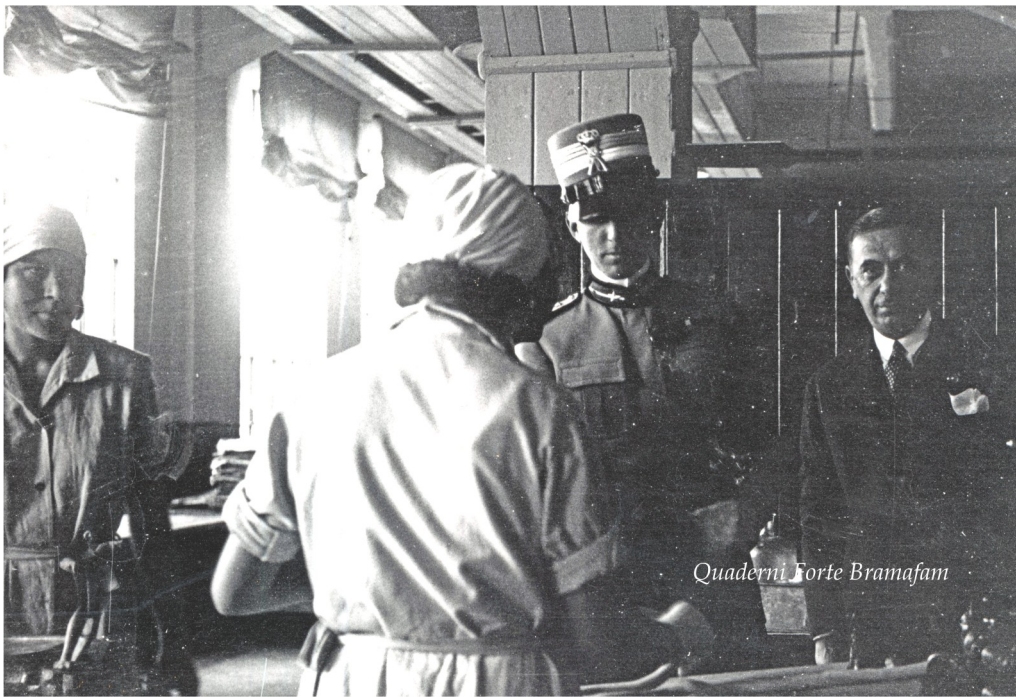
Quaderni Forte Bramafam



Dopo la cerimonia la truppa pranzò sotto i portici della caserma su tavoli con tovaglie, piatti in ceramica e bicchieri in vetro. La qualità delle immagini ci permette di vedere che cosa avevano mangiato: piatto con salumi assortiti, minestra, formaggio, pane, un'arancia, un fiasco di vino ogni sei soldati e per ognuno un sacchetto di caramelle Perugina.



Quaderni Forte Bramafam



Il colonnello Umberto di Savoia in visita con un gruppo di ufficiali del 92° alla industria dolciaria torinese della Venchi Unica.



Quaderni Forte Bramafam



La tenda comando del 92° durante le esercitazioni effettuate a Grange della Valle, sullo sfondo il Colle d'Ambin.



Prove di addestramento fisico nel cortile della Monte Grappa, con foto finale di gruppo con al centro Umberto di Savoia.

Quaderni Forte Bramafam





Campo prove di Venaria Reale, il principe Umberto di Savoia con un generale di brigata e ufficiali del 92° e dell'artiglieria pesante campale, mentre assistono alle prove di due carri modello 1930 del carro Fiat 3000, armati con impianti binati di mitragliatrici SIA modello 1918.



Nel 1931, il principe Umberto ottenne la promozione a generale di brigata e in contemporanea il trasferimento a Napoli, per assumere il comando della 25ª divisione di fanteria Volturmo. La coppia dei Principi di Piemonte si trasferì a Napoli dove poi nacquero tre dei quattro figli. Il trasferimento fu per certi aspetti un parziale toccasana nei rapporti tra i coniugi, l'ambiente di corte torinese era stato da subito ostile alla principessa, che di rimando non mostrò mai simpatia verso la nobiltà subalpina.

Da Il progresso del Canavese del 6 novembre 1931 l'articolo *Il Principe Soldato* ci delinea pur col pathos dell'epoca i sentimenti dei piemontesi nei confronti del loro principe.

Abbiamo assistito al commiato tra Umberto di Savoia e il popolo torinese. Come tutti i commiati anche questo fu mesto. La fedeltà del vecchio e forte Piemonte alla Dinastia Sabauda è ormai più volte secolare e Sua Altezza deve aver sentito ancora una volta quale ardente amore era germogliato per lui, in questa terra gloriosa che fu la culla della gloria dei suoi grandi Avi. Gli sposi augusti lasciano un vuoto immenso. Il Piemonte guarda a Napoli e invidia i napoletani. La reggia torinese, che Umberto ridestò ad uno splendore d'arte e di musica e di amore, ora è chiusa. Sull'alta antenna di palazzo, non vedremo più issato il tricolore, segno della presenza delle loro altezze nella città che il principe amava ed ama più d'ogni altra. Le ultime settimane di soggiorno furono un trionfo per l'augusto signore e per la sua sposa gentile. Egli volle essere presente in tutti quei luoghi in cui si inauguravano opere, e poiché non vi è cittadina o villaggio ove non si sia inaugurato una scuola o una strada o un ponte o un acquedotto, così Umberto di Savoia ebbe modo di salutare tutto il popolo piemontese, e da questo meraviglioso popolo poté ricevere l'omaggio devoto e appassionato, e intanto in questo addio malinconico il Principe Soldato poté aver l'esatta misura dei sentimenti dei piemontesi.

Per sei anni rimase tra noi, a contatto col popolo. Qui percorse le tappe serene della sua carriera di soldato, concluse la sua adolescenza, iniziò la strada ardua delle enormi responsabilità derivanti dalla sua conseguita autonomia di ufficiale superiore; qui visse il sogno d'amore e qui lo realizzò, qui, a Torino, alle porte d'Italia, imparò a regnare.

S'intende perfettamente come ad Umberto di Savoia vibri nell'anima il rimpianto di una terra che amava e dove si sentiva così tenacemente, devotamente amato; e sia pure che ovunque egli si rechi, in questa nostra divina patria, trovi lo stesso cuore del Piemonte, egli non potrà non rammentare che per i piemontesi egli fu, e rimane, semplicemente 'l Prinsse. Semplicemente. I piemontesi l'amavano così, con questa commovente e tenera e fedele semplicità, riassunta in un appellativo che sa d'amore esclusivo e di confidenza e di fedeltà paesana: 'l Prinsse. Non Umberto di Savoia, non Sua Altezza, non Principe di Piemonte: ma soltanto 'l Prinsse.

Monfol il principe in uniforme da generale di brigata; sulla giacca spalline in tessuto d'argento sottopannato in robbio con una stelletta dorata.

Sul berretto una greca d'argento sormontata da un galloncino d'argento, sul frontale il fregio con un'aquila sottopannata in robbio.





Quaderni Forte Bramafam

Presentazione della nuova Autocarretta OM modello 1932 probabilmente a Monfol, durante un'esercitazione del 92°; si trattava di un veicolo a quattro ruote motrici e sterzanti, progettato per l'impiego in montagna. A questa esercitazione presenziò Umberto di Savoia con i gradi di generale di brigata, questa è l'ultima fotografia del materiale da noi recuperato in cui compare il principe. Lo vediamo sfilare davanti alle truppe schierate, per poi allontanarsi su una Lancia Lambda torpedò.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

1932, esercitazioni al Moncenisio, gruppo di ufficiali e un sergente maggiore del 92°, nell'accampamento posizionato nei prati a nord dell'Ospizio. Sullo sfondo il muro di difensiva che lo cingeva, scandito dalle feritoie; sulla destra la caponiera ubicata sullo spigolo sud-ovest.

Alcuni ufficiali al posto di confine con la Francia; da osservare sulla sinistra una baracca in legno con la scritta Moncenisio, dove una donna vendeva cartoline. Sulla destra della strada, un ben organizzato gioco da bocce per superare il tedio della giornata.



Quaderni Forte Bramafam



Quaderni Forte Bramafam

La conca con il lago del Moncenisio visto dalle pendici del Lamet.



Quaderni Forte Bramafam

Accampamento operativo del plotone artiglieria organizzato in quota su di un ripiano del Pian delle Cavalle.



Quaderni Forte Bramafam



Esercitazioni di tiro sulle sponde del lago Clair
con un cannone da 65/17.

La stazione radio RF3C che accompagnava il plotone
per le comunicazioni, con il mulo per il suo trasporto.





Quaderni Forte Bramafani

Infermiere mentre sta medicando il piede di un sottufficiale, a fianco la cassetta medicazione.

La sistemazione della cucina da campo, dotata anche, pur essendo in quota, di un forno a campana.



Quaderni Forte Bramafani



Quaderni Forte Bramafani

Escursione di una pattuglia del 92° al Ricovero dell'Avanzà e poi al Ricovero trinceramenti Clapier.

Quaderni Forte Bramafani



Fotografie scattate nella stessa giornata ai primi degli anni Trenta, durante una gita di famiglia di alcuni ufficiali prima a Clavières, con nella fotografia anche un graduato dei carabinieri.

La successiva tappa è al colle del Sestrières, nella foto in alto la cappella della Regina Pacis inaugurata nel 1924; sulla destra del gruppo la colonnina di un distributore della benzina e l'obelisco con fontana che ricordava il centenario dell'apertura della strada, per il resto solo prati.



Con queste immagini terminano le lastre recuperate sul 92° fanteria e il principe Umberto, il seguito cronologico è spezzato, sembra quasi che con il trasferimento a Roma del principe venga a cessare la storia.

ADDENDA

Chiudiamo con le vicende del piccolo Giandoja, Giulio Configliacco Ciagne, che abbiamo visto con il principe Umberto a Lanzo Torinese nel 1931, epilogo che si sviluppa nel corso della Seconda Guerra Mondiale, come raccontato da Luigi, fratello maggiore di Giulio. Luigi Configliacco Ciagne nel 1941 viene chiamato alle armi e destinato a un reggimento di fanteria di stanza in Grecia. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, i soldati italiani non disposti a collaborare con i tedeschi, furono deportati in campi di prigionia in Germania come internati militari, Luigi Configliacco fu destinato ad un campo nel Württemberg.

Il 18 febbraio 1944 venne emanato dal Ministero della Difesa della Repubblica Sociale Italiana quello che sarà poi ricordato come Bando Graziani, per il reclutamento obbligatorio delle classi 1923, 1924 e 1925 per la costituzione del nuovo esercito della R.S.I. L'adesione fu ben inferiore alle aspettative: su 180.000 chiamati alla leva, solo 87.000 giovani si presenteranno. Questo nonostante le minacce di pena di morte "mediante fucilazione al petto" per chi non si fosse presentato, minaccia poi estesa anche per chi ospitava i renitenti; furono emanati altri bandi, come proclami di amnistia per chi si fosse presentato. Molti si nascosero, altri raggiunsero le prime formazioni partigiane, che ebbero un deciso incremento grazie all'emanazione dei bandi di arruolamento.

Il ventenne Giulio Configliacco fu tra quelli che per dovere o per senso di quiete si presentarono alla chiamata. Ai primi di aprile era in caserma per la vestizione; il 26 a Vercelli destinato come bersagliere al 2° plotone dell'11ª compagnia, Battaglione Esploratori della Divisione Italia. A fine di maggio il battaglione partì per l'addestramento in Germania, al campo di Heuberg-Stetten nel Württemberg; curiosamente era poco distante dove era internato il fratello Luigi.

Giulio Configliacco, il secondo da sinistra nella foto, in partenza per Vercelli. Da osservare come tutti indossino uniformi del Regio Esercito con ancora con le stellette al bavero, invece del gladio.



Giulio Configliacco, il primo a sinistra.



L'addestramento a Heuberg fu duro, le dotazioni, armi e equipaggiamento erano quelle tedesche, anche se il materiale incominciava ormai a scarseggiare. Nel dicembre 1944 completato l'addestramento la divisione ritornò in Italia; in treno si arrivò a Verona, poi, a causa delle interruzioni ferroviarie derivate dai bombardamenti, si proseguì a piedi a marce forzate notturne, sino alla zona di concentrazione della divisione a sud di Parma. A metà gennaio 1945 valicando il Passo della Cisa iniziò il trasferimento in zona operativa, raggiungendo la linea della Valle del Serchio, dove si sarebbero affiancati a reparti di alpini della Monterosa, marò della San Marco e alla 148^a Infanteriedivision tedesca. La linea fu sostanzialmente mantenuta nonostante la disparità delle forze in campo, questo sino al 10 aprile quando iniziò il ripiegamento. Il 23 aprile durante un'azione Giulio Configliacco Ciagni fu colpito a morte dal fuoco di fanti brasiliani della F.E.B. Pochi giorni dopo, il 29 aprile 1945, la Divisione Italia si arrese proprio alla F.E.B. ricevendo l'onore delle armi.

Negli stessi giorni in Germania gli alleati liberarono i campi di internamento del Württemberg, Luigi Configliacco con molta iniziativa riuscì a destreggiarsi e a fine giugno riuscì a tornare a Torino. In famiglia non si avevano più notizie di Giulio. Non si sapeva neanche a chi rivolgersi, poi con passaparola e alcuni biglietti fu raccolta la notizia che era caduto in Garfagnana; bisognava verificare. A fine luglio Luigi partì in bicicletta per Parma e da qui valicò la Cisa per scendere a Pontremoli. Negli uffici del comune chiedendo notizie non fu ben accolto e allontanato in malo modo: otto mesi di guerra avevano sconvolto tutta la Garfagnana, il risentimento era forte. Si recò al cimitero, il becchino aveva ricevuto istruzioni di non collaborare, gli fornì solo pala, picco e il posizionamento della sepoltura; Luigi scavando ritrovò la salma che riconobbe essere quella del fratello morto due mesi prima e che era oltre tre anni che non vedeva. A settembre fu effettuata l'esumazione e la traslazione a Torino, per essere poi sepolto al cimitero monumentale.



Torino aprile 1944, tradotta con le reclute della Divisione Italia in partenza per Vercelli, il primo a destra della prima fila è Giulio Configliacco. In mano tutti hanno un mazzolino di narcisi.



Brigadiere dei Carabinieri Reali mentre saluta il principe al termine dei campi militari.